

REPORTAGE

FLAVIA AMABILE

Universitari e L'Aquila:  
un patto per battere  
la paura del terremoto

P. 17



REPORTAGE  
FLAVIA AMABILE  
INVIATA A L'AQUILA

«**C**i vediamo là...!», canta un gruppo di ragazzi in un brano pubblicato un mese fa su YouTube. Un motivo facile facile, immagini di una folla di giovani tra palazzi antichi, birre eterne, sigarette e chiacchiere che si inoltrano nella notte. Potrebbe essere il centro di Roma o di Palermo in un qualsiasi sabato sera, invece è L'Aquila e il suo centro storico diventato la città degli studenti. Gli universitari non hanno mai abbandonato il capoluogo devastato dal terremoto. Ne sono stati il motore che non ha smesso per un istante di alimentarlo anche nei momenti più bui. È una popolazione che oggi conta quasi 4.800 studenti, ed è in crescita dal 2015. Ci fu una lieve frenata nel 2016, quando le scosse e i crolli bloccarono tutto il centro Italia ma già nel 2017 le matricole erano di nuovo in aumento e ai test di Ingegneria lo scorso settembre si è registrato il 40% di iscritti in più rispetto all'anno precedente.

Non hanno mai smesso di crederci soprattutto i fuori sede: nel 2008/09, l'anno accademico del terremoto, gli studenti non residenti in città erano l'87,1% del totale e il 68,26% del totale arrivava da altre province. Quasi dieci anni dopo gli iscritti non residenti a L'Aquila rappresentano al

Il numero degli studenti cresce dal 2015. Prezzi della città non proibitivi e lezioni di alta qualità alla base del boom di iscritti

# L'Aquila rinasce con gli universitari “La paura del terremoto non ci ferma”

na in caso di scosse, le esercitazioni regolari per non farsi trovare impreparati. «Si trovano tutti molto bene, ogni anno siamo pieni. La struttura è sicura», garantisce Pierluigi Beomonte Zobel, presidente dell'Adsù dell'Aquila, l'azienda per il diritto allo studio che gestisce il servizio.

Gaia Pacifici arriva da Sulmona, studia mediazione linguistica. Ha preso in considerazione le facoltà di Macerata, Roma o Bologna «Alla fine ho scelto L'Aquila. I corsi hanno una buona fama e i costi della città non sono proibitivi. Ho paura, certo. Ne ho parlato a lungo con mia mamma e il mio fidanzato ma alla fine ho deciso che vale la pena provare, tutti dicono che l'edificio è sicuro».

Simone Marroni studia Biologia, arriva da Civitanova, in estate lavora come cameriere, in inverno studia: «Mai avuto dubbi, le lezioni sono di ottimo livello e abbordabili anche per chi non ha troppi soldi come me. Il terremoto? Bisogna imparare a convivere, questa città è un'ottima soluzione per chi vuole studiare».

Nella città degli studenti non c'è posto per i timori. Si studia, si va a lezione, ci si ritrova a mensa e due sere a settimana si va a bere una birra in centro. Si vive e si fa girare l'economia. È sempre stato così ma spesso in condizioni poco regolari. Ora chi non vive nello studentato ha a disposizione appartamenti rimessi a posto pagando affitti fra i più bassi di tutt'Italia. Per gli universitari di tutto il Centro e di una parte del Sud è difficile trovare un luogo più competitivo: persino chi è andato via ci ripensa. Federico Vittorini il 6 aprile del 2009 ha perso la mamma e la sorella. Avrebbe avuto molti motivi per fuggire. Dopo la maturità si è iscritto a Giurisprudenza a Trento. Due anni dopo è tornato e ha ricominciato tutto da capo: matricola a Filosofia, università in

«E una scelta che mi fa stare bene, ora sono sereno», spiega. Tra un esame e l'altro scrive musica. Fa parte di un gruppo, “Lingue Sciolte”. Il brano sulla vita serale in città è firmato da lui e da un altro cantautore abruzzese, Lorenzo Di Pasquale.

Loro si vedono tutti là, nella città che da tempo hanno fatto ricominciare a vivere. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

l'incirca la stessa quota, l'85,20%. Il 65,91% arriva da altre province. «Non abbiamo i dati complessivi riferiti a quest'anno - avverte Paola Invernardi, rettrice dell'Università - perché ci si può iscrivere ancora fino a fine dicembre ma la tendenza è decisamente positiva. Siamo usciti dalla parentesi di aiuti sotto forma di esenzioni dalle tasse. Dal 2015 camminiamo con le nostre forze e stiamo andando molto bene. Siamo sempre più visibili con le nostre iniziative e gli studenti sanno che da noi non sono numeri ma che possono avere un buon rapporto con i docenti». L'indirizzo più richiesto è Ingegneria: lo sceglie oltre il 43% degli iscritti, quasi la metà del totale.

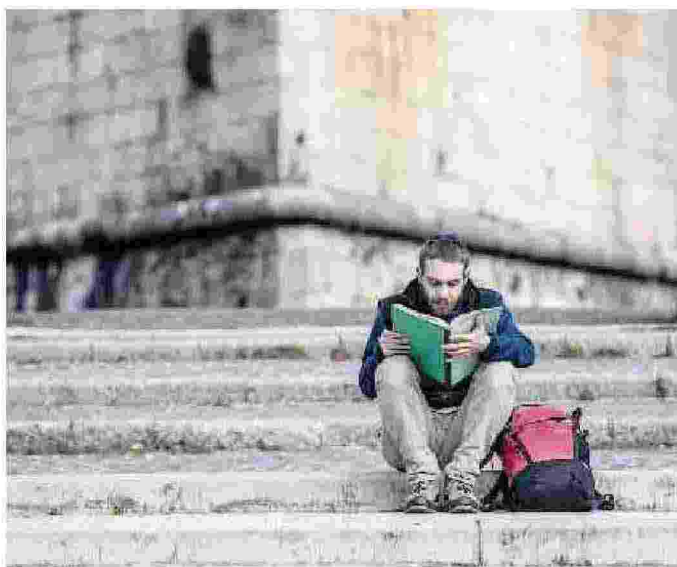
La città degli studenti ha superato indenne le migliaia di scosse di questi anni, i morti di Amatrice e i crolli delle Marche. Non si è fatta intimorire nemmeno dai fantasmi del passato, dalle immagini della Casa dello Studente ridotta in macerie, dalle foto degli otto ragazze e ragazzi morti la notte del 6 aprile del 2009 rimaste per anni davanti allo scheletro dell'edificio che li aveva uccisi. Oggi dell'antico palazzo restano due pilastri lasciati come ricordo. Il nuovo studentato è ospitato nella ex-caserma Camponizzi. Tre palazzine dove hanno trovato posto residenze, mensa, uffici e sala studio. Edifici a un piano, l'allarme che suo-

## 4800

Sono gli studenti universitari dell'Aquila. L'85,20% non è residente nella città; il 65,91% arriva da altre province

## 43%

È la percentuale degli studenti universitari dell'Aquila iscritti a Ingegneria, l'indirizzo più richiesto



FRANCESCO FOTIA / AGF



FRANCESCO FOTIA / AGF

Nelle foto sopra, cittadini e studenti nelle vie dell'Aquila. La città non si è fatta intimorire nemmeno dai fantasmi del passato, come le immagini della Casa dello Studente ridotta in macerie

**PAOLA INVERARDI**  
RETTICE UNIVERSITÀ  
L'AQUILA



Siamo usciti dalla fase di aiuti sotto forma di esenzioni dalle tasse. Dal 2015 camminiamo con le nostre forze

**PIERLUIGI BEOMONTE ZOBEL**  
PRESIDENTE AZIENDA PER  
IL DIRITTO ALLO STUDIO



Gli studenti si trovano tutti molto bene, ogni anno siamo pieni. E la struttura è sicura

**SIMONE MARRONI**  
STUDENTE  
BIOLOGIA



Il terremoto? Bisogna imparare a convivere, questa città è un'ottima soluzione per chi vuole studiare

FRANCESCO FOTIA / AGF



L'Aquila, gli studenti universitari non hanno mai abbandonato il capoluogo devastato dal terremoto, anche e soprattutto i fuori sede